

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE MANULI

Romano Prodi

Ecco l'eredità del tanto bistrattato governo Prodi: avanzo primario del 2008, 3,5%; rapporto deficit-pil, 2,8%; rapporto debito-pil, 105%. Avevamo ben operato riportando i conti pubblici sotto controllo con misure eque, in un anno e mezzo, con l'opposizione di buona parte della stampa, delle corporazioni, dei poteri forti e sotto gli insulti della destra.

RISPOSTA ■ Ho risentito Prodi in Tv. Parlava delle politiche di aiuto ai Paesi poveri dell'Africa proponendo l'idea per cui la priorità assoluta in Africa è la pace: dove c'è ed è stabile, come in Camerun, gli interventi centrati sullo sviluppo dell'agricoltura e dell'imprenditoria locale permettono di fornire insieme cibo e lavoro a popolazioni stremate dal colonialismo prima e dallo sfruttamento economico poi. Da qui si deve partire, diceva, anche per arrestare le migrazioni e io mi chiedevo con stupore e malinconia, ascoltandolo, qual è la follia da cui è stato preso il nostro Paese nel momento in cui tutti, avversari politici e finti alleati, uomini di chiesa e opinionisti facevano a gara per crocifiggerlo preparando il ritorno dell'uomo tanto più malato e sciatto da cui siamo governati oggi. Di Prodi e della sua faccia bonaria, riflessiva e apparentemente malinconica e non telegenica invece che dell'ottimismo cretino dell'uomo di Arcore ci sarebbe bisogno, mi dico, per affrontare la crisi economica e i mille problemi di questo povero Paese. Anche se a volerlo mandare via sono stati soprattutto quelli che avrebbero potuto e dovuto sostenerlo.

FELICE LAUDADIO*

Casa del Cinema

Caro Direttore, la grande assemblea del cinema italiano riunitasi lunedì alla Casa del Cinema per ascoltare quel che l'assessore alla Cultura del Comune di Roma Umberto Croppi aveva da dire sul futuro della struttura di Villa Borghese è rimasta a bocca asciutta. Croppi non ha detto una parola su quel che diventerà la Casa del Cinema, rinviando ogni decisione «a sei mesi». Al suo posto però ha parlato, come al solito, il *Giornale di famiglia*

in un furibondo articolo contro questi maledetti cineasti «rossi» e «parassiti». Testuale: «Il prestigioso immobile è di proprietà del Comune di Roma. E se il proprietario decide di cambiare destinazione d'uso, com'è nelle intenzioni del sindaco di Roma Gianni Alemanno, magari allargando il campo di attività delle tre sale, può farlo?». Chiaro come il sole: cambio di destinazione d'uso e addio Casa del Cinema. Finalmente abbiamo capito perché nel comitato di gestione della Casina delle Rose entreranno, come annunciato, la Camera di Commercio e l'Unione Industriali. Ma Croppi, un intellettuale finiano che

sembra in procinto d'esser fatto fuori dalla Giunta, non se l'è sentita di comunicarlo: forse era troppo anche per lui. Onore al pudore.

* DIRETTORE CASA DEL CINEMA

F. GIUNGATO

La suburra per l'occidente

La manovra economica conferma l'esistenza di una doppia imposizione: quella per i soliti idioti (i nuovi poveri) e quella per i ricchi ed i mafiosi. I primi pagano sempre e per tutti, i secondi non pagano, se pagano pagano di meno, di certo non in proporzione ai loro redditi. Grazie anche a un condono edilizio. Siamo diventati per moralità pubblica e costumi privati la suburra delle economie occidentali. Comincio a vergognarmi di essere italiano.

PIERLUIGI SABATTI

«Lu no iera cativo»

Cari colleghi mi unisco alle firme contro la legge bavaglio e prometto di disobbedire. Detto questo permettemi un'osservazione in merito all'ultima sciocchezza detta da Berlusconi, riprendendo asserite frasi di Mussolini riguardo ai gerarchi. Essa riecheggia quanto raccontava la mia mamma (classe 1914) di frasi in voga tra il popolino a Trieste nel periodo del fascismo: «Lu no iera cativo, iera quei torno de lu che iera cativi» (lui non era cattiva erano quelli attorno a lui che lo erano).

MAURIZIO ROLLI

Pubblicate i nomi!

L'ennesima aggressione ai danni di una persona omosessuale a Roma ri-

chiede una azione che vada ben oltre le parole di circostanza delle istituzioni. Non più di pochi mesi fa il parlamento ha affossato una legge che prevede l'aggravante per reati di questo genere. I voti contrari, oltre a quello in blocco dell'UDC per la sua costituzionale avversione nei confronti delle persone omosessuali, erano ben distribuiti su tutte o quasi le formazioni politiche. Sarebbe una buona scelta de l'Unità, dopo ogni aggressione, pubblicare i nomi e cognomi di questi «onorevoli», perché questi fatti recano anche la loro firma.

FRANCO PELELLA

La perfida Albione

Non ha suscitato molto scalpore un'intervista concessa nei giorni scorsi al *Financial Times* dal presidente di Mediaset Federico Confalonieri. Secondo Confalonieri «il controllo di Mediaset da parte di Silvio Berlusconi evidenzerebbe un conflitto di interessi con il suo ruolo da primo ministro ma i commentatori stranieri non hanno compreso la situazione a causa di un complesso coloniale di superiorità». Secondo il numero uno del Biscione se in Gran Bretagna Rupert Murdoch non può guidare il governo perché ha una concessione tv lo stesso non vale per l'Italia che ha «le proprie tradizioni e le proprie regole». Dispiace a Confalonieri il giudizio «troppo superficiale» dei commentatori anglosassoni «che leggono male la situazione». L'Italia d'altro canto non è una colonia e al giornale britannico il manager ha criticato l'atteggiamento di coloro che si affacciano al Belpaese come quelli che in India si volevano «far carico del fardello dell'uomo bianco». Come commentare questa intervista?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

